

Il pm: quasi 300 anni di carcere per gli affiliati del clan Sparacio

Quasi trecento anni di carcere. Per capi e gregari del clan Sparacio, uno dei più "influenti" in città a cavallo tra gli anni '80 e '90, quello che aveva i maggiori introiti economici e sapeva reinvestire i soldi sporchi nell'usura, moltiplicando nuovamente il capitale. Quindi 44 richieste di condanna per complessivi 285 anni di reclusione, poi 6 richieste d'assoluzione. Sono le richieste dei sostituti, della Dda Rosa Raffa e Vincenzo Barbaro, depositate a conclusione della requisitoria del maxiprocesso "Peloritana 3", in pratica l'ultimo atto dell'ormai storica operazione antimafia che partì negli anni '80 e aggiornò la geografia delle famiglie mafiose cittadine.

I primi due tronconi sono già stati definiti in tutti e tre i gradi di giudizio, rimangono in piedi alcuni filoni legati ad un determinato periodo storico di appartenenza alle organizzazioni criminali di capi e gregari, e in questo caso la Procura ha scelto di suddividere per clan i fascicoli processuali. In questo caso si sta concludendo davanti ai giudici della prima sezione penale del Tribunale, presieduta da Attilio Faranda, il troncone che riguarda il clan capeggiato all'epoca dal boss Luigi Sparacio.

La pena più alta - 17 anni e mezzo di reclusione -, è stata richiesta per Ignazio Erba. I benefici previsti dall'articolo 8 della legge sui collaboratori di giustizia sono stati sollecitati ai giudici per Marcello Arnone (10 anni e quattro mesi la pena richiesta), Pasquale Pietropaolo (8 anni e 6 mesi) e ad Antonio Cariolo (un anno e mezzo). Per la suocera di Sparacio, la cosiddetta "cassa gruppo", Vincenza Settineri, sono stati chiesti 7 anni di carcere, mentre per il commerciante Placido Zimbaro, che nell'ambito del maxiprocesso "Peloritana 1" fu completamente assolto, il pm Raffa ha chiesto la pena di 4 anni e mezzo.

Ecco il quadro complessivo delle richieste: Marcello Arnone (10 anni e 4 mesi), Guido Carrozza (6 anni), Santino Conti (14 anni e 6 mesi), Massimo Russo (6 anni), Fabio Tortorella (5 anni), Marcello D'Arrigo (7 anni e 6 mesi), Santo Balsamà (13 anni e 6 mesi), Salvatore Calabò (14 anni e 6 mesi), Orazio Filippini (6 anni), Nicola Runci (2 anni e 10 mesi), Pasquale Castorina (11 anni e 4 mesi), Ignazio Erba (17 anni e 6 mesi), Santi Ferrante (2 anni e 6 mesi), Raffaele Genovese (7 anni), Francesco La Rosa (2 anni e 6 mesi), Pasquale Pietropaolo (8 anni e 6 mesi), Giuseppe Genesi (2 anni), Orazio Munafò (2 anni), Mario Schepisi (2 anni), Francesco Amato (3 anni), Nicola Pellegrino (6 anni), Basilio Schepis (6 anni), Umberto Arnone (3 anni), Angelo Bonasera (8 anni), Luigi Caputo (8 anni), Antonio Cariolo (un anno e 6 mesi), Rosario Crupi (7 anni), Giovanni Cucè (2 anni e 6 mesi) (Salvatore Giorgianni (13 anni e 6 mesi), Lorenzo Guarnera (5 anni), Romualdo Insana (4 anni e 6 mesi), Emanuele La Bocetta (6 anni e 2 mesi), Guido La Torre (9 anni e 6 mesi), Stellario Lentini (7 anni), Antonino Leonardi (6 anni), Vincenzo Paratore (8 mesi e 200 euro di multa, è la pena più bassa richiesta), Adelfio Perticari (6 anni), Vincenza Settineri (7 anni), Salvatore Spasaro (4 anni), Antonino Tabbone (2 anni), Gaetano Tabbone (6 anni), Pietro Trischitta (9 anni), Giovanni Vitale (7 anni), Placido Zimbaro (4 anni e 6 mesi).

Assoluzione piena è stata chiesta per Giovanni Arena, Giovanni Mastronardo, Giovanni Erba, Antonino Costantino, Carmelo Princiotta e Salvatore Prugno.

Il boss Luigi Sparacio e suo cognato Santi Timpani, che a suo tempo scelsero il rito abbreviato, sono già stati condannati in appello rispettivamente a 12 anni, 9 mesi e 10 giorni, e a 8 anni e 4 mesi. Il boss alleato della zona sud, Giacomo Spartà, ha invece patteggiato 3 anni e 6 mesi.

Questo troncone che si sta chiudendo in primo grado è 9 la naturale prosecuzione della "Peloritana 1", dove veniva contestata l'associazione mafiosa, per il periodo '86-'89: estorsioni, tentati omicidi e omicidi, alcuni episodi di spaccio di droga e detenzione di armi. La "Peloritana 2" raccontava invece la "mattanza" a cavallo tra gli anni '80 e '90. La "Peloritana 3", che si occupa della suddivisione dei clan cittadini, contesta a tutti il reato di associazione mafiosa nel periodo compreso tra il 1988 e il 1993.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS